



CONSORZIO DI IGIENE AMBIENTALE BACINO FG/4

**Comuni di Carapelle, Cerignola, Margherita di Savoia, Ordina,
Orta Nova, S. Ferdinando di Puglia, Stornara, Stornarella, Trinitapoli**
Sede Comune di Cerignola – Piazza della Repubblica (Residenza Municipale)
Partita IVA 02359760713

DOCUMENTO DI SCOPING

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO D'AMBITO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ATO FG/4

Cerignola, 12 giugno 2009

INDICE:

| | | |
|------|---|----|
| 1. | PREMESSA..... | 3 |
| 1.1. | Articolazione del presente documento di Scoping | 3 |
| 1.2. | Il Documento di Scoping..... | 3 |
| 1.3. | Inquadramento legislativo..... | 4 |
| 2. | I CONTENUTI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI | 8 |
| 2.1. | Gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti..... | 8 |
| 3. | LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA | 11 |
| 3.1. | Introduzione | 11 |
| 3.2. | Definizione di Valutazione Ambientale Strategica | 11 |
| 3.3. | Lo screening | 12 |
| 3.4. | Le fasi della Valutazione Strategica Ambientale | 13 |
| 4. | IL RAPPORTO AMBIENTALE | 18 |
| 4.1. | La redazione del Rapporto Ambientale..... | 18 |
| 4.2. | Le informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale..... | 18 |
| 4.3. | Analisi del Contesto Ambientale..... | 19 |
| 4.4. | Analisi di Coerenza interna ed esterna | 21 |
| 5. | PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE | 26 |
| 6. | IL PIANO D' AMBITO..... | 30 |
| 6.1. | Il Decreto legislativo n.152 del 2006 | 30 |
| 6.2. | I contenuti del Piano d' Ambito | 32 |
| 6.3. | Obiettivi del Piano d' Ambito | 36 |
| 7. | PROPOSTA DI CONTENUTO DI PIANO D' AMBITO | 37 |
| 8. | FOCUS SULLA DOTAZIONE IMPIANTISTICA ED INFRASTRUTTURALE NECESSARIA PER LO SVILUPPO DEL MODELLO GESTIONALE PREVISTO NEL PIANO..... | 41 |
| 9. | FONTI INFORMATIVE | 42 |
| | ALLEGATO I ELENCO DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE | 43 |
| | ALLEGATO II QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING | 45 |

1. PREMESSA

1.1. Articolazione del presente documento di Scoping

Ai fini della completezza, il presente documento si articola nei seguenti capitoli:

- ✓ Capitolo 1 – Definizione sintetica del *Documento di Scoping* e sguardo d'insieme al panorama legislativo in materia di Valutazione Ambientale Strategica;
- ✓ Capitolo 2 – Indicazione degli obiettivi fondamentali esposti del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Puglia;
- ✓ Capitolo 3 – Definizione della Valutazione Ambientale Strategica, screening e descrizione della procedura ad essa corrispondente;
- ✓ Capitolo 4 – Definizione del Rapporto Ambientale, dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale, analisi di Contesto ambientale e di Coerenza;
- ✓ Capitolo 5 – Proposta d'indice del Rapporto Ambientale;
- ✓ Capitolo 6 – Definizione contenuti ed obiettivi del Piano d'Ambito e Proposta di Piano d'Ambito;
- ✓ Capitolo 7 – Descrizione del contributo atteso dal Piano d'Ambito;
- ✓ Capitolo 8 – Fonti informative;
- ✓ Allegato I – Elenco delle Autorità da consultare.
- ✓ Allegato II – Questionario per la consultazione preliminare delle Autorità Ambientali

1.2. Il Documento di Scoping

Il presente Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica denominato *Documento di Scoping*, attesta il Processo di Valutazione Ambientale; individuando, descrivendo e valutando gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché le possibili alternative per la tutela del contesto territoriale, esso è parte integrante del Piano stesso.

Il *Documento di Scoping* costituisce l'introduzione programmatica e metodologica per comporre la proposta di Rapporto Ambientale rappresentante l'elaborato da presentare alla Conferenza per l'ottenimento del Parere Motivato prima dell'adozione del Piano e di cui si dirà di seguito.

Il *Documento di Scoping*, contenendo la struttura del Rapporto Ambientale, stabilisce la portata ed livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale stesso. Esso si attua mediante la consultazione delle Autorità con specifiche competenze in materia, chiamate a rispondere sulle questioni ambientali riguardanti il Piano durante le diverse fasi che compongono la VAS.

Il *Documento di Scoping* fa parte del suo omonimo processo ossia della *fase di Scoping*, momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione ambientale strategica, nel quale si esaminano i potenziali impatti ambientali generati dal Piano considerato. Nell'ambito dell'intero processo di VAS, la *fase di Scoping* si colloca in seguito al processo di screening in cui si valuta se ricorre la necessità di effettuare un'accurata valutazione degli effetti ambientali generati dal Piano.

In sintesi il *Documento di Scoping* indica un quadro metodologico-procedurale dell'elaborazione successiva del Piano. Al suo interno viene formulata la *Proposta di indice del Rapporto Ambientale e del Piano d'Ambito*.

Il *Documento di Scoping* ha come primaria finalità la compartecipazione immediata e diretta del pubblico interessato e dei soggetti competenti in materia ambientale allo scopo di valutare dati ed informazioni per poter avanzare osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazioni a partire dalla suddetta fase preliminare all'elaborazione del Piano.

1.3. Inquadramento legislativo

L'intero processo di *Valutazione Strategica Ambientale*, documentato attraverso la redazione del presente *Documento Preliminare di VAS* e del *Rapporto Ambientale* parti integranti del Piano, si basa in primis sul seguente corpo normativo e di indirizzo:

- ✓ Direttiva Europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio “ Valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente” e relativi allegati;
- ✓ Decreto Legislativo n.152 del 3.04.2006 “Norme in materia ambientale”. Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.88 del 14.04.2006;
- ✓ Decreto Legislativo n.4 del 16.01.2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo n.152 del 3.04.2006 recante norme in materia ambientale”. Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.24 del 29.01.2008 Supplemento ordinario n.24/L;
- ✓ Circolare della Regione Puglia Assessorato all'Ecologia n.1/2008.

La Valutazione Strategica Ambientale per i Piani e Programmi è stata introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE. Lo Stato italiano ha provveduto al recepimento della Direttiva mediante Decreto n.152 del 2006 del Testo Unico dell'Ambiente. Il Decreto n.4 del 2008 è poi succeduto al fine di riordinare la procedura di VAS, correggendo ed integrando la Parte Seconda del Decreto n.152 del 2006.

Obiettivo precipuo della Direttiva è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando così che venga

effettuata la *Valutazione Ambientale* di quei Piani che possano avere effetti significativi sull'ambiente.

Allo stesso modo la normativa nazionale indica come principali obiettivi:

- a) Protezione alla salute e all'ambiente.
- b) Prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti attraverso:
 - lo sviluppo di tecnologie pulite che permettano un uso maggiormente razionale e un minor spreco delle risorse naturali;
 - la messa a punto e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e dei rischi di inquinamento;
 - lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero;
 - la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto stesso;
 - la previsione di clausole di gare di appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti;
 - la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
 - l'attuazione del decreto legislativo n.59 del 18 febbraio 2005 e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/CE in materia di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento.
- c) Riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso:
 - il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio
 - le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti
 - l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni d'appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali

- l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia.
- d) Smaltimento dei rifiuti intesa come fase residuale della gestione dei rifiuti, in condizioni di sicurezza per mezzo di:
- autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in ambiti territoriali ottimali;
 - smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati nelle immediate vicinanze ai luoghi di produzione e raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo pur sempre conto del contesto geografico e della necessità di impianti specializzati per talune tipologie di rifiuti;
 - utilizzo di metodi e tecnologie maggiormente idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;
 - sviluppo di tecnologie pulite che permettano un uso più razionale e un maggior risparmio di risorse naturali;
 - messa a punto tecnica e di immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;
 - sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero.
- e) **Il raggiungimento in ambito territoriale ottimale dei seguenti traguardi minimi in materia di raccolta differenziata:**
- **almeno il 35% entro il 31.12.2006;**
 - **almeno il 45% entro il 31.12.2008;**
 - **almeno il 65% entro il 31.12.2012.**

La normativa europea e quella italiana, stabiliscono l'obbligo di sottoporre ad un processo di *Valutazione Ambientale Strategica*, i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. La Direttiva Europea 2001/42/CE definisce gli ambiti di applicazione a Piani e Programmi previsti da disposizioni legislative, regolamentari, amministrative quelli:

- elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale, locale;
- predisposti da un'autorità per essere approvati mediante una procedura legislativa dal Parlamento o dal Governo.

Parimenti, il Decreto legislativo n.152/2006 e s.m.i riporta nell'elenco dei piani soggetti procedura di VAS, i Piani rivolti alla gestione dei rifiuti. L'obbligatorietà dell'applicazione della valutazione ai Piani e ai Programmi è per quelli che possono avere effetti significativi sull'ambiente nei seguenti settori:

- agricolo;
- forestale;
- della pesca;
- energetico;
- industriale;
- dei trasporti;
- *della gestione dei rifiuti e delle acque;*
- delle telecomunicazioni;
- turistico;
- della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

2. I CONTENUTI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

2.1. Gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Mediante Decreto del Commissario Delegato all'Emergenza Ambientale n.187 del 9 dicembre 2005, si è provveduto all'aggiornamento, modifica e completamento del Piano Regionale di gestione in materia di rifiuti. Le modifiche introdotte sono state sostanziali. Di seguito si elencano sinteticamente gli obiettivi indicati dal Piano Regionale D.C. 187/05:

- riconoscimento della centralità dell'Ambito Territoriale Ottimale – ATO – come modulo organizzativo per la gestione coordinata delle funzioni di spettanza comunale in materia di RSU e come soggetto gestore, che potrà articolarsi in sottobacini;
- articolazione della tariffa sulla base dell'effettiva produzione dei rifiuti, tenendo conto degli oneri dell'intero servizio e delle diverse condizioni economiche degli utenti ;
- premialità del sistema tariffario per i casi di riduzione e/o riciclaggio del rifiuto o recupero di materia dai rifiuti, nonché degli obiettivi di Raccolta Differenziata;
- assicurazione di un alto livello di qualità del servizio;
- coinvolgimento dei consumatori;
- coinvolgimento del mondo imprenditoriale, anche mediante lo sviluppo di atti negoziali con le categorie interessate per la definizione di accordi quadro e modalità di validazione di processi di qualità;
- gestione e trattamento dei rifiuti secondo le migliori prassi;
- protezione della salute e promozione del benessere dei cittadini;
- aumento della raccolta differenziata finalizzata al recupero della materia;
- valorizzazione della sostanza organica recuperata;
- riduzione del conferimento in discarica;
- messa in sicurezza degli impianti, consentendo, fra l'altro, solo modalità di esercizio e di gestione che minimizzino gli effetti negativi per l'ambiente e impiegare tecnologie e metodologie all'avanguardia per i nuovi impianti o per la gestione dei rifiuti in tutte le sue fasi;
- sostegno alla ricerca di nuove forme di gestione e tecnologie mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti, della loro pericolosità o del loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia;

- previsione di campagne di informazione mirate a favorire lo scambio diretto di beni tra i consumatori e la definizione di appositi accordi e contratti di programma con i settori economici, per favorire la prevenzione;
- **promozione di accordi e contratti di programma, l'introduzione di incentivi e disincentivi, per promuovere la nascita e il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche, che favoriscano e assicurino il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani;**
- promozione della cooperazione con le attività commerciali e imprenditoriali locali per incentivare ed implementare buone prassi aziendali o gestioni innovative finalizzate alla riduzione, riciclo, riutilizzo e recupero dei rifiuti;
- **raggiungimento al 2010 di una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno al 55% del rifiuto urbano prodotto;**
- **realizzazione di un sistema impiantistico che consenta di ottenere il recupero di materia della raccolta differenziata; per frazione umida è auspicata la trasformazione totale o parziale delle attività svolte negli impianti di biostabilizzazione in attività di compostaggio, laddove le caratteristiche impiantistiche ne garantiscano la piena fattibilità;**
- **determinazione, tenendo conto del fabbisogno regionale, del fabbisogno impiantistico e la capacità operativa necessaria per la gestione dei rifiuti urbani indifferenziati, al netto della quota percentuale di raccolta differenziata e dei sovralli prodotti dalle relative operazioni di cernita, sulla base dell'offerta impiantistica del sistema produttivo;**
- determinazione, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria, di rigide prescrizioni e condizioni per limitare lo smaltimento in regione di rifiuti speciali originati dal trattamento di rifiuti urbani prodotti in altre regioni, al fine di pervenire alla "regionalizzazione" dello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e di impedire trasferimenti di rifiuti urbani non pericolosi non conformi al Piano;
- individuazione di misure appropriate di gestione dei rifiuti speciali che consentano lo smaltimento nelle discariche regionali prioritariamente ai rifiuti prodotti in regione, al fine di conseguire l'autosufficienza e favorire la chiusura dei cicli produttivi attivi sul medesimo territorio regionale, nel rispetto dei principi della vicinanza e della limitazione della movimentazione dei rifiuti in relazione all'esigenza di impianti specializzati per rifiuto di tipo particolare;

- indicazione, in modo esplicito, dei parametri ai quali le pubbliche amministrazioni competenti si devono attenere nell'esercizio del proprio potere discrezionale in sede di procedimento di autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di impianti di gestione dei rifiuti, al fine di garantire che le relative attività siano svolte in modo da non creare rischi per la salute e l'ambiente ai sensi dell'articolo 2 comma 2 del D.L. n.22 del 1997 secondo i requisiti fissati dal Piano ed inoltre che le operazioni di smaltimento siano conformate ai principi ed agli obiettivi del Piano;
- **programmazione di una rete adeguata di impianti di smaltimento al fine di limitare la circolazione dei rifiuti e favorire lo smaltimento degli stessi in impianti prossimi al luogo di produzione del rifiuto, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti nonché al fine di conseguire l'autosufficienza dello smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi sul territorio regionale e a livello di singolo ATO;**
- ricorso, il più possibile, a modalità e sistemi di trasporto di minor impatto ambientale, di maggior sicurezza e affidabilità sulla certezza del conferimento del carico per evitare lo smaltimento incontrollato nel territorio;
- individuazione dei criteri per la determinazione del tributo di conferimento dei rifiuti in discarica, che incentivino il recupero. A tal fine la riduzione del tributo per il conferimento in discarica previsto per i rifiuti risultanti da operazioni di selezione sarà applicato solo ove comprovato da parte del beneficiario che tutti i rifiuti selezionati, al netto dei sovvalli, siano stati effettivamente recuperati;
- divieto di utilizzare il materiale proveniente dalla raccolta differenziata per la produzione del CDR, ad eccezione dei sovvalli non riutilizzabili rivenienti dalla loro selezione secondaria;
- perseguimento dell'integrazione con le politiche per lo sviluppo sostenibile e per combattere il fenomeno dei cambiamenti climatici, mediante l'impegno a raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.

3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3.1. Introduzione

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio comunemente appellata Direttiva VAS, la *Valutazione Ambientale* costituisce un importante strumento concreto per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni Piani o Programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente negli Stati membri. La sua introduzione obbligatoria in fase di pianificazione o di programmazione, garantisce il fatto che vengano studiati a priori i potenziali effetti derivanti dall'adozione del Piano o del Programma. E' quindi attraverso la Valutazione della pianificazione e della programmazione che si crea una disciplina maggiormente organica e previsionale, volta al raggiungimento dell'obiettivo principale comunitario ossia la promozione dello sviluppo sostenibile.

Prima ancora del Decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., già la Legge n.308 del 15 dicembre 2004 delegando al Governo di legiferare in materia ambientale, esortava l'adozione di misure di diretta applicazione per promuovere l'utilizzo dello strumento di *Valutazione Ambientale Strategica* durante la stesura di Piani e Programmi statali, regionali e sovra comunali.

3.2. Definizione di Valutazione Ambientale Strategica

La normativa Europea definisce la *Valutazione Ambientale* come elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, di svolgimento di consultazioni, di valutazione del Rapporto Ambientale, dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione intrapresa. Allo stesso modo il Decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., intende per procedimento di *Valutazione Ambientale Strategica* – VAS, l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato Piano o Programma da adottarsi o approvarsi, nonché lo svolgimento di consultazioni, di valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

La Circolare n.1/2008 a cura dell'Assessorato all'Ecologia Regione Puglia delinea la VAS come processo volto ad assicurare che nella formazione ed approvazione di un Piano o Programma vengano presi in considerazione, in modo adeguato, gli impatti significativi sull'ambiente che è prevedibile derivino dall'attuazione dello stesso. La Circolare n.1/2008 non configura in senso stretto la *Valutazione Ambientale Strategica* come un procedimento autorizzativo del Piano o del Programma né come una mera valutazione sui contenuti dello stesso, bensì come un articolato processo nel quale l'attività di valutazione si affianca all'attività di formazione e approvazione del Piano o Programma e dove l'Autorità preposta alla *Valutazione Ambientale Strategica* e gli altri

soggetti che svolgono specifiche competenze in materia ambientale, assicurino la propria collaborazione per elevare la qualità ambientale degli strumenti valutati.

Coerentemente alla natura di strumento di arricchimento dei contenuti e considerazioni ambientali del Piano o del Programma, la VAS si configura come processo che concorre alla definizione delle scelte dello stesso. Individuando preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle scelte in sede di pianificazione, la VAS ha il potere di selezionare tra le possibili soluzioni alternative, quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi generali auspicati dal Piano. Contestualmente la VAS indica le misure volte a mitigare o compensare eventuali criticità ambientali presenti e previste.

La procedura di VAS fornisce elementi di conoscenza e di valutazione in materia ambientale, affinché vengano intraprese coerenti decisioni con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

3.3. Lo screening

La Direttiva 2001/42/CE individua una serie di piani e programmi che devono obbligatoriamente essere sottoposti a procedura di *Valutazione Ambientale Strategica* e ne esclude altri.

I piani e programmi che debbono sottoporsi a VAS sono quelli che possono avere effetti significativi sull'ambiente. La Direttiva Europea 2001/42/CE definisce gli ambiti di applicazione a Piani e Programmi previsti da disposizioni legislative, regolamentari, amministrative quali quelli:

- elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale, locale;
- predisposti da un'autorità per essere approvati mediante una procedura legislativa dal Parlamento o dal Governo.

La Direttiva Comunitaria riporta l'elenco dei piani soggetti a procedura di VAS, elenco nel quale compare il Piano rivolto alla gestione dei rifiuti.

L'obbligatorietà dell'applicazione della valutazione ai Piani e ai Programmi è per i seguenti settori:

- agricolo;
- forestale;
- della pesca;
- energetico;
- industriale;
- dei trasporti;
- *della gestione dei rifiuti* e delle acque;
- delle telecomunicazioni;

- turistico;
- della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Mentre non devono essere sottoposti a VAS:

- piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile;
- piani e programmi finanziari e di bilancio;
- piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- modifiche minori dei piani e programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
- piani e programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Il Piano d'Ambito di gestione dei rifiuti nell'ATO FG/4 è pertanto soggetto ad obbligatoria Procedura VAS, stante le cose qui richiamate e considerando che la Puglia con la DGR 27 maggio 2008, n. 862 (al punto 13 dell'indice), ha deliberato, conformemente a quanto disposto dall'art. 7 comma 2 punto a del D.Lgs. n. 152/2006, che i piani che sovrintendono alla gestione dei rifiuti sono soggetti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Si intende pertanto acquisto il parere dell'Autorità ambientale competente e contestualmente conclusa la prima fase di screening in merito all'assoggettabilità a VAS.

3.4. Le fasi della Valutazione Strategica Ambientale

La valutazione ambientale strategica e' avviata dall'autorità precedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende le seguenti fasi:

- FASE I** SVOLGIMENTO VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'
- FASE II** DOCUMENTO DI SCOPING (RAPPORTO PRELIMINARE) E CONSULTAZIONI
- FASE III** ELABORAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE
- FASE IV** SVOLGIMENTO DI CONSULTAZIONI
- FASE V** VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E ESITI DELLE CONSULTAZIONI
- FASE VI** L'INFORMAZIONE DELLA DECISIONE
- FASE VII** MONITORAGGIO

L'autorità competente (Regione Puglia) , al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica.

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio.

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie;

FASE (I - II) - *Verifica di assoggettabilità, Documento di Scoping (Rapporto preliminare) e consultazioni (Art. 12)*

L'autorità procedente trasmette alla Regione Puglia, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.

L'Autorità competente individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

L'autorità competente entro novanta giorni dalla trasmissione emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione ambientale (questa fase, come emerge dal precedente punto 3.3, è stata già svolta perché la VAS è stata imposta dalla delibera regionale).

FASE III - *Redazione del rapporto ambientale (Art.13).*

Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai

momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni.

La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

FASE IV - Consultazione Art. 14.

L'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Ufficiale della regione Puglia. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi..

FASE V - Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione Art. 15.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

FASE VI - Informazione sulla decisione Art 17.

La decisione finale e' pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si e' tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali e' stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio

FASE VII - Monitoraggio Art.18.

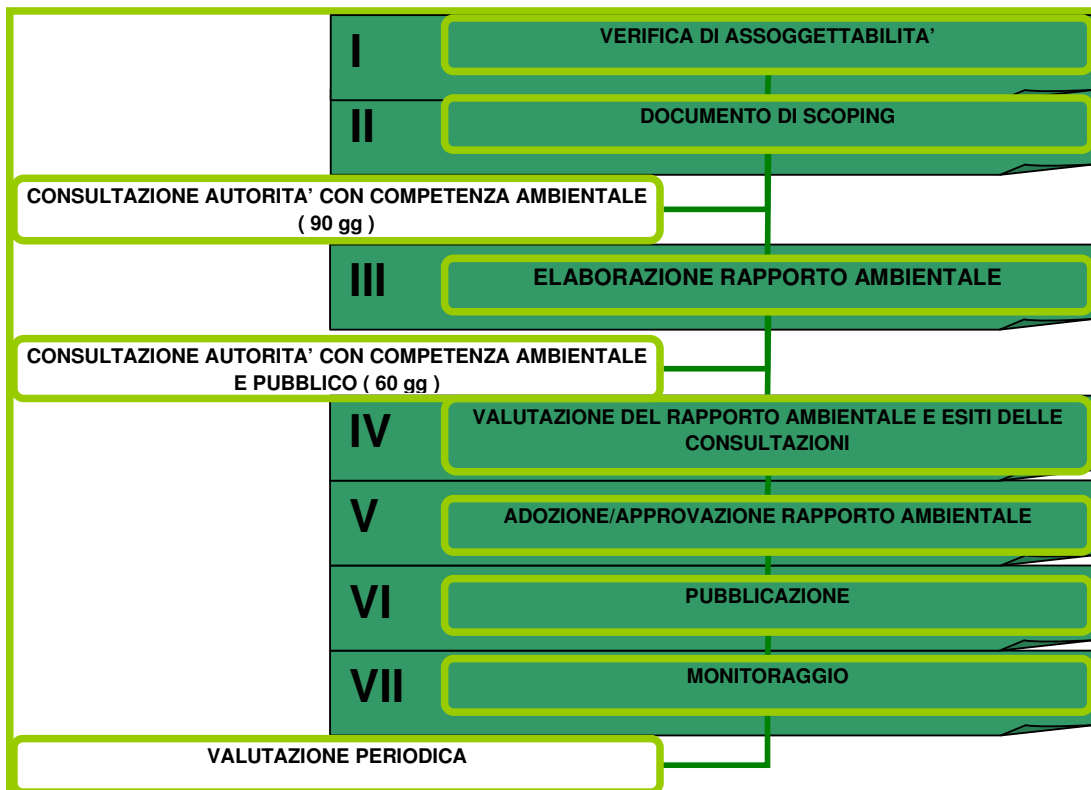
Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio e' effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

FASI VAS

(D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4)



4 IL RAPPORTO AMBIENTALE

4.1 La redazione del Rapporto Ambientale

Per i Piani e i Programmi sottoposti a *Valutazione Ambientale Strategica* deve essere redatto prima ed ai fini dell'approvazione, un *Rapporto Ambientale* che costituisce parte integrante della documentazione del Piano proposto o adottato e da approvarsi.

Nel *Rapporto Ambientale* debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale.

4.2 Le informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale

Nell'Allegato I della Direttiva VAS e nell'Allegato VI della Parte Seconda del Decreto legislativo di recepimento n.152/2006, vengono elencate le informazioni da fornire all'interno del *Rapporto Ambientale* concernenti gli effetti ambientali del Piano oggetto di Valutazione. Tali informazioni vengono di seguito riportate.

INFORMAZIONI AMBIENTALI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ALLEGATO I DIRETTIVA VAS E DELL'ALLEGATO IV D.LGS.152/2006 e s.m.i.

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano e del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali, paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, come zone di protezione speciale per la conservazione di uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione di habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolari qualità tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n.228 e ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, a medio e a lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dalla attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti e le misure correttive necessarie;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

4.3 Analisi del Contesto Ambientale

Il processo di *Valutazione Ambientale Strategica*, come sopra esposto, richiede la descrizione del contesto ambientale attuale e della sua probabile evoluzione con o senza l'attuazione del Piano. L'*Analisi di contesto ambientale* prevede un'analisi di tipo ambientale-territoriale finalizzata alla definizione delle principali criticità e opportunità che orientano poi le scelte di pianificazione.

L'*Analisi di contesto ambientale* definisce il quadro conoscitivo dello stato attuale, descrivendo una

baseline delle componenti ambientali e antropiche coinvolte nella scelta del Piano. Per mezzo della baseline si analizzano gli aspetti pertinenti dello stato attuale e la loro probabile evoluzione attraverso la ricostruzione di differenti scenari, creando così l'alternativa zero versus alternative probabili se si adottasse o meno il Piano.

Per la descrizione del *contesto ambientale* riguardo la tematica dei rifiuti si propone di prendere in considerazione le seguenti componenti ambientali e antropiche:

Componenti Ambientali:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Natura e biodiversità

Componenti Antropiche rilevanti per il territorio pugliese:

- Paesaggio
- Struttura territoriale
- Rischi antropici
- Energia
- Mobilità e trasporti
- Rischi e naturali e antropogenici.

Come anticipato, la descrizione del *contesto ambientale* oltre alla rilevazione dello stato attuale, individua le potenziali relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali.

L'*Analisi di contesto ambientale* verrà sviluppata nel *Rapporto Ambientale* mediante:

- specifica dei macro-descrittori per componente ambientale;
- elenco degli indicatori utilizzati per l'*Analisi di contesto ambientale* e i rispettivi dati.

Gli indicatori utilizzati per la descrizione del contesto ambientale saranno coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale – EEA, Eurostat, OCSE -, nazionale – ISTAT, APAT – e regionale – ARPA Puglia -. Si farà riferimento alle ultime edizioni (2007 e 2008) del Rapporto sullo Stato dell’Ambiente di ARPA. Gli obiettivi del Piano con rilevanza ambientale verranno esplicitati per mezzo di indicatori ambientali quantitativi per verificare nel tempo il raggiungimento dei target prefissati, eventuali scostamenti ed eventuali correzioni da apportare.

4.4 Analisi di Coerenza interna ed esterna

L’*Analisi di coerenza interna* è volta a verificare se

- sono stati individuati obiettivi di Piano,
- se è stata prevista una gerarchia tra gli obiettivi,
- se sono state previste azioni coerenti con gli obiettivi individuati;
- se sono stati previsti i tempi di realizzazione degli specifici obiettivi imposti.

L’*Analisi di coerenza esterna* è volta a verificare la rispondenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di settore a livello:

- comunitario,
- statale,
- regionale.

L’*Analisi di coerenza esterna* ha come scopo il confronto degli obiettivi e delle strategie del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale posti da Direttive, norme e accordi ed evidenziarne eventuali risposnde o dissonanze. In caso di mancata coerenza, il pianificatore ha l’onere di apportare al Piano gli opportuni correttivi per eliminare o mitigare le eventuali discrepanze individuate.

In particolar modo, l’*Analisi di coerenza esterna* si attua per valutare la coerenza tra gli obiettivi del Piano con le strategie degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio regionale pugliese.

Di seguito si riporta l’elenco dei principali atti di riferimento comunitario, nazionale e regionale per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano.

Contesto Comunitario

- ✓ VI Programma d'Azione per l'Ambiente della Comunità Europea (2001-2010)
- ✓ Strategia tematica dell'Unione Europea sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti – COM(2005) 666
- ✓ Direttiva 2006/12/CE in materia di rifiuti
- ✓ Regolamento (CE) 1013/2006 sulla spedizione dei rifiuti – Revisione del regolamento 259/93/CE
- ✓ Direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive
- ✓ Regolamento (CE) 850/2004 sui POP
- ✓ Direttiva 2002/95/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), modificata dalla Direttiva 2003/108/CE
- ✓ Direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti
- ✓ Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso
- ✓ Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti successivamente aggiornata dalla Decisione 2003/33/CE
- ✓ Direttiva 96/59/CE sui PCB
- ✓ Direttiva 94/62/CE sugli Imballaggi e rifiuti di imballaggio, modificata dalla Direttiva 2004/12/CE
- ✓ Direttiva 91/156/CEE, Direttiva 93/86/CEE relative alle Pile e accumulatori, e successiva COM(2000)723
- ✓ Direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, seguita dalla Decisione 94/904/CE (istituendo l'elenco europeo dei rifiuti pericolosi) e successivamente sostituita dalla Decisione 2000/532/CE
- ✓ Direttiva 86/278/CEE sui fanghi di depurazione.

Contesto Nazionale

- ✓ DPCM 1 giugno 2006 Regione Puglia – Proroga emergenza rifiuti urbani speciali e speciali pericolosi e bonifiche
- ✓ DM 5 maggio 2006 (Dlgs 29 dicembre 2003 n.387) Individuazione dei rifiuti e dei combustibili derivanti dai rifiuti ammessi a beneficiare del regime giuridico riservato alle fonti rinnovabili
- ✓ DM 5 aprile 2006 n.186 Rifiuti non pericolosi sottoposti a procedure semplificate di recupero – Modifiche al Dm 5 febbraio 1998
- ✓ Dlgs 3 aprile 2006 n.152 Norme in materia ambientale e decreti attuativi
- ✓ DL n.173/06 – Stralcio – Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche ex Dlgs 151/2005 – Valutazione di impatto ambientale ex Dlgs 152/2006 – Codice degli appalti ex Dlgs 163/2006
- ✓ DM 3 agosto 2005 Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica
- ✓ D.lgs 25 luglio 2005 n.151 Attuazione delle Direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche
- ✓ D.lgs 11 maggio 2005 n.133 Attuazione della Direttiva 2000/76/CE in materia di incenerimento rifiuti
- ✓ DPR 15 luglio 2003 n.254 Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari
- ✓ D.lgs 24 giugno 2003 n.209 Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso
- ✓ D.lgs 13 gennaio 2003 n.36 Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti
- ✓ D.lgs 22 maggio 1999 n.209 Attuazione della Direttiva 96/59/CE relativo allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili

- ✓ D.lgs 27 gennaio 1992 n.95 Attuazione delle Direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati.

Contesto Regionale

- ✓ LR 31 ottobre 2007 n.29 Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti al di fuori della Regione Puglia che transitano nel territorio regionale e sono destinati a impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia
- ✓ Regolamento 16 luglio 2007 n.18 Garanzie finanziarie relative alle attività di smaltimento e di recupero di rifiuti (D.lgs. n. 152/06). Criteri e modalità di utilizzo
- ✓ LR 14 giugno 2007 n.17 Disposizioni in campo ambientale anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale
- ✓ LR 1 agosto 2006 n.23 Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche
- ✓ Regolamento 12 giugno 2006 n.6 Regolamento regionale per la gestione dei materiali edili
- ✓ Regolamento 7 giugno 2006 Regolamento d'applicazione per la gestione dei materiali inerti da scavo
- ✓ LR 4 settembre 2001 n.26 Disposizioni tributarie in materia di rifiuti solidi
- ✓ LR 22 gennaio 1997 n.5 Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi
- ✓ LR 18 luglio 1996 n.13 Nuove norme per l'accelerazione e lo snellimento delle procedure per l'attuazione del piano regionale e della organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani, modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1993 n.17
- ✓ Regolamento 3 novembre 1989 n.2 Disciplina per lo smaltimento dei fanghi sul suolo e sottosuolo

Piani e Programmi regionali pertinenti

- ✓ Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani: D.C. 187/05
- ✓ Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi: D.C. 246/06

- ✓ Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Paesaggio: Delibera di G.R. n.1748 del 15/12/2000
- ✓ Piano Regionale dei Trasporti: Delibera di G.R. n.1719-1720/2003
- ✓ Progetto di Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia: Deliberazione di G.R. n.883 del 19 giugno 2007
- ✓ Linee Guida per la redazione dei piani d’Ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani Regione Puglia Assessorato all’Ecologia. Bollettino Ufficiale n.58 suppl. del 10/04/2008
- ✓ Piano triennale per la Tutela dell’Ambiente
- ✓ Piano d’Ambito Territoriale Ottimale Risorse Idriche
- ✓ Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- ✓ Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)
- ✓ Piano di risanamento Qualità dell’Aria (PRQA)
- ✓ Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- ✓ Piani di Gestione delle Aree protette e Siti di Natura 2000 (ove presenti)
- ✓ Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

5. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il *Rapporto Ambientale* in ottemperanza all'Allegato I della Direttiva VAS recante informazioni di cui all'articolo 5 da includere nel Rapporto Ambientale stesso, sarà organizzato secondo il seguente indice che verrà integrato o modificato in base ai commenti formulati dall'Autorità Competente sul presente documento durante la Conferenza di Valutazione di Avvio al confronto.

INTRODUZIONE

1. INQUADRAMENTO E SCOPO DEL DOCUMENTO

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 La VAS

2.1.1 Normativa Europea

2.1.2 Nazionale

2.1.3 Regionale

2.2 I Rifiuti

2.2.1 Normativa Europea

2.2.2 Normativa Nazionale in materia di Gestione Integrata di Rifiuti Solidi Urbani nelle ATO

2.2.3 Normativa Regionale: il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Prgr)

3. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PIANO D'AMBITO DELL'ATO FOGGIA 4

3.1 Strategia di Sviluppo d Obiettivi del Piano

3.2 Descrizione del Piano e delle linee di Intervento

3.3 Stato di attuazione del PRGR nell'ambito territoriale Foggia 4

3.3 Analisi del piano economico-finanziario della nuova gestione

4. ANALISI DI CONTESTO

4.1 SPL di gestione integrata dei RSU : finanze enti locali (TARSU) vs riscossione diretta

5. ANALISI DI SCENARIO E DELLA SCALA GEOGRAFICA DI IMPATTO DEL PROGETTO

- 5.1 Stato dell'arte: la dinamica dei flussi dell'ATO Foggia 4
- 5.2 Funzione di “ soccorso” della discarica Forcone-Cafiero. Analisi delle emergenze: dinamica temporale e analisi dei flussi: Emergenza Foggia (2007), ATO FG1, ATO LE2
- 5.3 Obiettivo di raccolta differenziata: analisi di scostamento
- 5.4 Avvio produzione CDR-q della FSC dopo biostabilizzazione: analisi delle tempistiche di entrata in esercizio della filiera di recupero energetico (linea di produzione CDR e impianto di termovalorizzazione ex POR Puglia 2000-2006 Misura 1.8)
- 5.5 Stima dei flussi di rifiuti annui previsti per il V lotto di discarica considerando l'avvio del ciclo integrato di smaltimento ed il potenziamento della raccolta differenziata

6. PIANO D'AMBITO IN RELAZIONE AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI

- 6.1 Individuazione dei Piani e Programmi Pertinenti Al Piano D'ambito
- 6.2 Analisi delle Interazioni tra Piano d'Ambito e gli altri piani e Programmi Individuati
- 6.3 Analisi di coerenza Interna ed Esterna

7. ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE¹

- 7.1 Piano territoriale paesistico regionale
- 7.2 Piano di gestione del bacino idrografico
 - 7.2.1 Discariche e protezione della falda
 - 7.2.2 ARPA istruttorie tecniche in materia di rifiuti
- Matrice coerenza obiettivi tra PRGR e PTUA
- 7.3 Programma energetico regionale
 - 7.3.1 Attuale Parco impiantistico e Recupero energetico da rifiuti

¹ L'analisi di coerenza orizzontale chiude il quadro di **coerenza esterna** degli obiettivi del PRGR, con il confronto degli obiettivi dello stesso con gli obiettivi degli altri livelli di pianificazione nello stesso ambito territoriale.

7.3.2 Confronto tra le previsioni del Piano energetico Regionale e il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

7.3.3 Il contributo delle Biomasse nel recupero energetico

7.3.4 Il potenziale energetico teorico delle biomasse

7.3.5 Incentivi per lo sviluppo del recupero energetico da fonte rinnovabile

7.4 Piano di sviluppo rurale 2000-2006

7.5 Piano di regionale per la qualità dell'aria

8. OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

9. OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

10. OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI BIODEGRADABILI (RUB)

10.1 Raccolta differenziata

10.2 Potenzialità impiantistiche

11. OBIETTIVI DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2007-2013

12. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE: INDICATORI E ANALISI SINOTTICA E COMPARATA

12.1. Suolo E Rischi Naturali

12.2. Biodiversità e Reti Ecologiche

12.3. Paesaggio e Patrimonio Culturale, Architettonico e Archeologico

12.4. Aria e Fattori Climatici

12.5. Acqua e Ambiente Marino Costiero

12.6. Energia

12.7. Rifiuti

12.8. Popolazione e salute umana

12.9. Rischio antropogenico

13. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE POTENZIALMENTE ESSERE INTERESSATE DAL PIANO/PROGRAMMA

13.1 Analisi del potenziamento infrastrutturale nelle fasi di trattamento, smaltimento e recupero

13.2 Analisi degli interventi logistici nelle fasi di raccolta

14. SCENARI E ALTERNATIVE DI PIANO

14.1 Situazione al 2007.

15. SINTESI NON TECNICA

6 II PIANO D'AMBITO

6.1 Il Decreto legislativo n.152 del 2006

Il Decreto legislativo del 3 aprile 2006 n.152 “Norme in Materia ambientale” Testo Unico Ambientale, entrato in vigore il 29 aprile 2006, apporta diverse modifiche alla legislazione ambientale investendo anche il settore di gestione dei rifiuti.

La Parte Quarta di tale Decreto ambientale è articolata in sei Titoli:

- Titolo I Gestione dei rifiuti;
- Titolo II Gestione degli imballaggi;
- Titolo III Gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Titolo IV Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani;
- Titolo V Bonifica dei siti contaminati;
- Titolo VI Sistema sanzionatorio e disposizioni finali.

Il Titolo I sopra esposto – Gestione dei rifiuti – si divide a sua volta in cinque Capi:

- Capo I Disposizioni generali;
- Capo II Competenze;
- Capo III Servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- Capo IV Autorizzazioni ed iscrizioni;
- Capo V Procedure semplificate.

E' al Capo III articoli 199 e ss. che si evince l'imposizione normativa di adozione da parte delle Autorità d'Ambito, di un *apposito Piano d'Ambito*.

Secondo la normativa, la gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, denominati ATO, delimitati dal Piano Regionale secondo i seguenti criteri:

- a. Superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;

- b. Conseguimento di adeguate dimensioni gestionali;
- c. Adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione;
- d. Valorizzazione di esigenze comuni ed affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
- e. Ricognizione di impianti di gestione dei rifiuti già realizzati e funzionanti;
- f. Considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ATO si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità.

Inoltre il Decreto legislativo 152/2006 stabilisce in particolar modo che:

- 1) Le Autorità d'Ambito siano strutture dotate di personalità giuridica, alla quale gli enti locali partecipano obbligatoriamente ed alla quale è trasferito l'esercizio delle loro competenze in materia di gestione integrata di rifiuti;
- 2) All'Autorità d'Ambito competono: l'organizzazione, l'affidamento e il controllo nel servizio di gestione integrata dei rifiuti. *A tal fine l'Autorità adotta un apposito Piano d'Ambito determinando gli obiettivi da perseguire secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità;*
- 3) Ai fini di cui innanzi, l'Autorità affida il servizio di gestione integrata dei rifiuti, comprensivo dell'attività di realizzazione, gestione ed erogazione dell'intero servizio, comprensivo delle attività di gestione degli impianti, nonché delle attività di raccolta differenziata, commercializzazione e smaltimento completo di tutti i rifiuti urbani assimilati prodotti all'interno dell'ATO;
- 4) In ogni Ambito è raggiunta nell'arco di cinque anni dalla sua costituzione, l'autosufficienza di smaltimento ove opportuno, attraverso forme di cooperazione e collegamento con altri soggetti pubblici e privati;
- 5) È garantita la presenza di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa, compresa una discarica di servizio;
- 6) La durata della gestione da parte dei soggetti affidatari, non inferiore a quindici anni, è disciplinata dalle Regioni in modo da consentire il raggiungimento di obiettivi di efficienza, efficacia, economicità.

6.2 I contenuti del Piano d'Ambito

Il Decreto legislativo n.152 del 2006 indica come contenuto minimo del *Piano d'Ambito*:

- la ricognizione delle opere ed impianti esistenti;
- il piano finanziario che indichi in particolare le risorse disponibili, quelle da reperire nonché i proventi derivanti dall'applicazione della tariffa sui rifiuti per il periodo considerato;
- il modello gestionale ed organizzativo.

Il Piano d'Ambito, si pone come un documento di approfondimento rispetto al Piano regionale di gestione dei rifiuti, da svilupparsi in continuità con esso.

Gli aspetti che devono essere necessariamente oggetto di pianificazione da parte delle Autorità d'Ambito ai sensi del Decreto Commissario Delegato Emergenza Ambientale n.187 del 2005 e peraltro indicati nelle Linee Guida per la redazione dei Piani d'Ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani indicati dall'Assessorato all'Ecologia Regione Puglia sono in dettaglio:

- a. *Analisi del contesto territoriale* condotta su scala comunale e in grado di restituire una fotografia completa del territorio da servire valutando:
 - morfologia
 - demografia
 - urbanistica
 - situazione economia e tessuto produttivo
 - sistema viario;
- b. *Ricognizione stato attuale dei servizi*, l'attività di indagine deve approfondire:
 - descrizione dei servizi esistenti:
 - ✓ mezzi, contenitori e strutture (con indicazione della proprietà, dello stato d'uso e manutenzione, dello specifico impiego, ecc.)
 - ✓ personale impiegato (distinto per livello, tipo di contratto, salario, mansione svolta, ecc.)
 - ✓ stato dei contratti di servizio
 - ✓ igiene urbana e servizi complementari
 - ✓ raccolta indifferenziata e differenziata dei rifiuti urbani
 - ✓ attività di smaltimento
 - ✓ attività di recupero
 - ✓ costo di recupero (selezione, compattazione, ecc.)
 - ✓ logistica

- ✓ gestione amministrativa;
- le criticità connesse con le gestioni esistenti
 - ✓ carenze strutturali dei servizi attivi
 - ✓ parco mezzi ed attrezzature utilizzate
 - ✓ modalità di svolgimento dei servizi
- l'analisi economica, intesa come grado di copertura dei costi del servizio attuale, desumibile dai contratti in essere relativi allo svolgimento dei servizi per la raccolta e trasporto, spezzamento stradale e conferimento dei rifiuti. L'attenzione si concentra sugli introiti come:
 - ✓ gettito T.A.R.S.U (imposte dirette, addizionale e maggiorazione ECA, contributo tutela ambientale ed altre addizionali) distinto per tipologia di utenza
 - ✓ proventi derivanti dalla valorizzazione dei materiali da raccolta differenziata come per esempio contributi riconosciuti dai consorzi CO.NA.I;
- c. *Assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani*, censimento su scala comunale delle utenze non domestiche in particolare:
 - elenco delle strutture produttive con indicazione delle superfici da servire, della tipologia di attività svolta e delle tipologie di rifiuti da raccogliere
 - elenco delle strutture commerciali da servire distinte per categoria merceologica, con indicazione delle superfici da servire e della tipologia di rifiuti da raccogliere;
- d. *Flussi dei rifiuti urbani ed assimilabili*, indagando mediante:
 - analisi delle produzioni storiche definendo indicatori quali:
 - ✓ produzione complessiva e pro-capite dei rifiuti solidi urbani
 - ✓ rifiuti solidi urbani indifferenziati avviati allo smaltimento
 - ✓ rifiuti solidi urbani ed assimilati recuperabili raccolti in maniera differenziata, distinti per frazione merceologica
 - ✓ rifiuti solidi urbani pericolosi raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica
 - ✓ rifiuti solidi urbani oggetto di servizi integrativi espletati dalla concessionaria del servizio pubblico fuori privata
 - ✓ rifiuti provenienti da attività di risanamento territoriale

- classificazione delle utenze, definendo il numero di utenze distinte fra domestiche e non domestiche si dovrà effettuare una stima dei quantitativi dei rifiuti prodotti dalle diverse tipologie di utenza che usufruiscono del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani
 - analisi dei rifiuti prodotti, intesa come stima dei quantitativi di rifiuti urbani prodotti su un determinato territorio comunale in funzione del numero di componenti del nucleo familiare, per quelli domestici, e delle principali categorie produttive per quelli non domestici
 - previsione della produzione di rifiuti, la stima delle produzioni future dovrà essere estesa ad un arco temporale ragionevole e comunque non inferiore alla durata dei contratti di servizi (almeno 15 anni secondo quanto previsto dall'art.203 comma 2 lettera c d.lgs. 152/2006);
- e. *Forma di gestione dei servizi*, considerando che la gestione integrata è il risultato di tre macro attività quali:
- servizi di igiene urbana, raccolta e trasporto dei rifiuti che comportano l'impiego di uomini, mezzi ed attrezzature ed in minima parte di strutture impiantistiche
 - servizi di gestione impianti attraverso i quali si garantisce l'autosufficienza dell'ATO in fase post-raccolta
 - lavori di realizzazione di nuovi impianti non previsti dal Piano Regionale ma ritenuti necessari per soddisfare i fabbisogni rilevati in sede di Piano d'Ambito;
- f. *Struttura tecnico-operativa*, in linea di massima all'interno di ogni ATO dovrebbero essere individuate le seguenti unità:
- Direzione Generale
 - Area Tecnica
 - Area Amministrativa
- all'interno di ognuna della quale devono essere individuate e descritte le funzioni e responsabilità pertinenti;
- g. *Pianificazione dei nuovi servizi*, inteso come programma degli interventi che devono essere messi in atto attraverso l'affidamento dei nuovi servizi la cui rilevanza economica ha una significativa ricaduta sulla tariffa da applicare all'utenza. La macro classificazione dei servizi da affidare a mezzo gara ad evidenza pubblica è la seguente:
- Igiene urbana e accessori
 - Raccolta rifiuti:

- ✓ Raccolta dei rifiuti urbani indifferenziati
 - ✓ Raccolta differenziata rifiuti urbani recuperabili
 - ✓ Raccolta differenziata rifiuti urbani pericolosi
 - ✓ Raccolta differenziata rifiuti speciali non pericolosi assimilati
- Recupero rifiuti
 - Smaltimento
- h. *Costi della nuova gestione* intesa come analisi economica tesa ad evidenziare i flussi di cassa (entrate ed uscite) relativi alle varie attività del servizio. Una volta stimati i costi e i ricavi si procede alla quantificazione del gettito derivante dall'applicazione di tasse/tariffe necessarie per garantire la completa copertura dei costi all'intero ciclo integrato di gestione.

L'analisi comprende:

- stima dei costi del servizio di igiene urbana, raccolta e trasporto rifiuti
 - stima dei costi di trattamento dei rifiuti non recuperabili
 - definizione dei proventi della cessione dei rifiuti recuperabili
 - valutazione dei costi di funzionamento della struttura amministrativa
 - stima introiti fiscali e/o tariffari
 - individuazione di metodi incentivanti.
- i. *Calcolo della nuova tariffa*, il d.lgs. 152/2006 dispone che la tariffa venga determinata dalle Autorità d'Ambito ed applicata e riscossa dai soggetti affidatari del servizio di gestione integrata sulla base dei criteri fissati dal regolamento. Nella determinazione della tariffa è prevista la copertura dei costi accessori relativi alla gestione dei rifiuti urbani quali ad esempio, le spese di spezzamento delle strade. Qualora detti costi vengano coperti con la tariffa, ciò deve essere evidenziato nei piani finanziari e nei bilanci dei soggetti affidatari del servizio.

La struttura tariffaria deve essere sulla base del Decreto legislativo 152/2006 così formulata:

F0 – Igiene urbana

F1 – Raccolta

F2 – Trasporto

F3 – Prima lavorazione Materiali raccolta differenziata

F4 – Pretrattamenti

F5 – Biostabilizzazione

F6 – Selezione Primaria

F7 – Maturazione

F8 – Selezione Secondaria

F9 – Compostaggio

F10 – Produzione CDR

F11 – Utilizzazione Energetica

F12 - Discarica

Valutazione Ambientale Strategica – VAS sopra esposta;

j. *Verifica dello stato di attuazione del Piano d'Ambito, periodicamente il Piano d'Ambito* dove essere revisionato in base alle necessità derivanti dall'evolversi dei servizi, delle leggi, delle esigenze del territorio.

k. *Gestione della fase transitoria.*

6.3 Obiettivi del Piano d'Ambito

Il Piano d'Ambito costituisce il dispositivo di programmazione generale della gestione dei rifiuti solidi urbani nel medio-lungo periodo.

Il Piano d'Ambito si identifica come strumento fondamentale di programmazione, traduttore di principi ed obiettivi posti dalla normativa in obiettivi operativi indicando le strategie per raggiungerle ed i tempi di raggiungimento.

Il Piano d'Ambito è uno strumento dinamico suscettibile di revisioni per un continuo migliore adattamento all'evoluzione dei fabbisogni. Esso proietta la sua validità su un arco temporale assai esteso ma in tale arco possono intervenire aggiornamenti legislativi e tecnico-economici che determinano scenari nuovi non contemplati in sede di programmazione; necessita pertanto di un continuo monitoraggio all'evolversi degli scenari.

Rinviando alla sopra esposta normativa nazionale e regionale l'indicazione degli obiettivi generali al fine di assicurare la gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilati secondo criteri di qualità, efficienza economicità e trasparenza, di seguito si riportano le azioni specifiche che andrebbero intraprese al perseguimento degli obiettivi dichiarati istituzionalmente:

- a. Contenimento della produzione dei rifiuti
- b. Garanzia di autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani a livello di ATO
- c. Erogazione della quantità e qualità di servizi richiesti dai Comuni in condizioni di efficienza, efficacia ed economicità
- d. Ricerca della massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate

- e. Perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala
- f. Responsabilizzazione
- g. Coinvolgimento dell'utenza
- h. Controllo e monitoraggio dei servizi.

Peraltro per il raggiungimento di tali obiettivi mediante lo strumento pianificatorio del Piano d'Ambito, le Autorità aventi competenze ambientali sono chiamate a contribuire al processo di redazione e valutazione ambientale del Piano sia per colmare le lacune informative fornendo informazioni di propria competenza, sia partecipando alla puntuale definizione delle misure previste dal Piano per la riduzione della produzione dei rifiuti e per la massimizzazione del recupero di materia e di energia.

Per quanto riguarda gli obiettivi relativi alla definizione delle scelte tecnologiche, sarà compito del Piano d'Ambito verificare quanto già previsto nel Piano Regionale e definire o laddove necessario, integrare, con maggior precisione i dettagli degli investimenti, sotto il profilo del progetto complessivo di gestione del servizio nell'orizzonte temporale di validità del piano e delle gestioni.

Altri obiettivi cui occorrerà tenere conto sono quelli relativi al raggiungimento di determinate performance qualitative e quantitative dei sistemi di raccolta, in particolare in riferimento al raggiungimento di determinati livelli percentuali di raccolta differenziata e alla riduzione della frazione biodegradabile dei rifiuti da avviare a discarica: aspetti a proposito dei quali il Piano dovrà definire precise scelte operative individuando le modalità di gestione dei servizi di raccolta in grado di ottemperare agli obiettivi menzionati.

7. PROPOSTA DI CONTENUTO DI PIANO D'AMBITO

I contenuti del Piano d'Ambito sono sviluppati nel rispetto delle prescrizioni normative contenute nell'articolo 203 del Decreto legislativo 152/2006, nonché tenuto conto delle Linee Guida di cui alla Deliberazione di Giunta Provinciale n.862 del 27.05.2008.

Il Piano si articolerà in una parte conoscitiva compiuta, con individuazione delle criticità emergenti rispetto alla pianificazione sovraordinata e degli obiettivi infrastrutturali e prestazionali che l'Autorità d'Ambito vuole perseguire ed in una parte progettuale nelle quale tali obiettivi saranno declinati in indicazioni operative per il Gestore del servizio, i Comuni e l'ATO stessa.

Nella prima parte conoscitiva del Piano d'Ambito sarà in primis ricostruito il quadro normativo, tuttora in evoluzione, specificando i principali contenuti della legislazione nazionale e regionale.

Il secondo capitolo sarà dedicato ad una sintetica presentazione delle indicazioni e delle prescrizioni posti dal Piano Regionale dei Rifiuti considerando che gli obiettivi ivi contenuti costituiscono il quadro entro il quale dovrà inserirsi ed operare la pianificazione d'ambito della gestione del servizio.

Nel terzo capitolo dedicato all'analisi del contesto territoriale, saranno riassunte le caratteristiche morfologiche e soprattutto demografiche e socio-economiche del territorio dell'ambito, con brevi indicazioni circa le dinamiche prevedibili.

Nel quarto capitolo sarà svolta la ricognizione dello stato attuale del servizio con un'analisi articolata su:

- ✓ La descrizione delle modalità gestionali del servizio;
- ✓ La ricognizione delle strutture, infrastrutture e dotazioni in uso per l'intero ciclo di gestione dei rifiuti;
- ✓ La valutazione del gettito TARSU in essere;
- ✓ L'individuazione delle criticità di carattere tecnico riguardo l'organizzazione e le dotazioni relative allo sviluppo della raccolta differenziata e di carattere economico riguardo l'attuale grado di copertura dei costi del servizio.

Nel quinto capitolo che chiuderà la prima parte conoscitiva, saranno ricostruite le dinamiche storiche di produzione dei rifiuti, esplicitando le percentuali di raccolta differenziata e la vigente classificazione tra utenze domestiche e non domestiche.

La seconda parte progettuale del Piano si apre con il sesto capitolo in cui sarà individuato il modello gestionale scaturente dall'analisi ricognitiva della situazione esistente e della parallela applicazione del modello di gestione unitaria del servizio previsto dalla normativa settoriale.

Nel settimo capitolo, sarà individuata la struttura tecnico-organizzativa dell'Autorità d'Ambito in conformità alle disposizioni al riguardo contenute nel Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza in Puglia 19.10.2006 n. 189/CD.

Nell'ottavo capitolo, al fine di raggiungere i macro obiettivi de Piano, scaturenti dal Piano Regionale dei rifiuti, saranno individuati gli obiettivi operativi e le azioni da intraprendere per superare le criticità evidenziate nella prima parte. Pertanto per ognuna delle fasi della filiera sarà individuato il modello di organizzazione del servizio, specificando, parallelamente le linee operative per lo sviluppo della raccolta differenziata. Infine saranno valutati i tempi di saturazione

degli impianti esistenti e già previsti nel Piano Regionale potendo specificare, in caso di riscontro di carenze infrastrutturali, l'ubicazione di impianti solo previsti a livello regionale.

Nel nono capitolo, a fronte della pianificazione dei servizi esistenti e dei nuovi servizi svolta nel precedente capitolo, saranno quantificati i fabbisogni di investimento ed i costi gestionali delle diverse fasi della filiera – raccolta indifferenziata, raccolta differenziata, trattamento – individuando i ricavi derivanti dalla cessione dei materiali riciclati, inclusi i contributi CONAI ed il restante fabbisogno che dovrà trovare copertura in tariffa.

Il decimo capitolo sarà dedicato allo sviluppo del calcolo tariffario evidenziando, in caso di mancata copertura l'entità del gap finanziario esistente. Contestualmente sarà individuata la struttura degli incentivi economici per le utenze virtuose nell'implementazione di sistemi più capillari di raccolta differenziata.

Gli ultimi due capitoli, l'undicesimo e il dodicesimo, saranno dedicati alla *Valutazione Ambientale Strategica* ed alle modalità di verifica dello stato attuale di attuazione del Piano.

INDICE DEL PIANO D'AMBITO

PREMESSA

PARTE PRIMA: QUADRO CONOSCITIVO

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

- 1.1. QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI GESTIONE INTEGRATA DI RIFIUTI SOLIDI URBANI
- 1.2. IL DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 e s.m.i IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI E DI PIANO D'AMBITO
- 1.3. LE FORME DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO: L'ARTICOLO 113 DEL DECRETO LEGISLATIVO 267/2000
- 1.4. LA NORMATIVA DI SETTORE DELLA REGIONE PUGLIA

2. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

- 2.1. OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE D'AMBITO DERIVANTI DAL PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI

3. ANALISI DEL CONTESTO NAZIONALE

- 3.1. RICHIAMI SUGLI ASPETTI FISICI E MORFOLOGICI DEL TERRITORIO
- 3.2. SISTEMI INSEDIATIVI ED INFRASTRUTTURALI PRESENTI SUL TERRITORIO
- 3.3. SITUAZIONE ECONOMICA E TESSUTO PRODUTTIVO

4. RICOGNIZIONE SULLO STATO ATTUALE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE

- 4.1. DESCRIZIONE DEI SERVIZI

4.2. DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PRESENTI SUL TERRITORIO E DEGLI IMPIANTI PREVISTI NEL PIANO REGIONALE RIFIUTI

4.3. VALUTAZIONE DEL GETTITO TARSU ESISTENTE

4.4. CRITICITA' DI CARATTERE TECNICO CONNESSE CON LE GESTIONI ESISTENTI

4.5. CRITICITA' DI CARATTERE ECONOMICO CONNESSE A LIVELLO ATTUALE DI GETTITO TARSU

5. FLUSSI DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILATI AGLI URBANI

5.1. NORMATIVA IN MATERIA DI ASSIMILAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI AGLI URBANI

5.2. ANALISI DELLE PRODUZIONI STORICHE DI RIFIUTI

5.3. CLASSIFICAZIONE DELLE UTENZE

5.4. PREVISIONI DELLE PRODUZIONI DI RIFIUTI

PARTE SECONDA: RELAZIONE DEL PIANO

6. FORMA DI GESTIONE DEI SERVIZI

6.1. MODELLO GESTIONALE DEL PIANO D'AMBITO

6.2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL GESTORE DEL SERVIZIO

7. STRUTTURA TECNICO OPERATIVA DELL'AUTORITA' D'AMBITO

7.1. DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE

7.2. FUNZIONI E RESPONSABILITA' OPERATIVE

8. PIANIFICAZIONE DEI NUOVI SERVIZI

8.1. CONSIDERAZIONI IN MERITO AI SERVIZI DI IGIENE URBANA ED ELENCO DEI SERVIZI

8.2. INDIVIDUAZIONE DI AREE OMOGENEE PER I SERVIZI DI RACCOLTA DEI RIFIUTI

8.3. PROPOSTA DI ORGANIZZAZIONE ED ESPLETAMENTO DEI SERVIZI DI RACCOLTA RIFIUTI

8.4. PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

8.5. POTENZIAMENTO RETE IMPIANTISTICA PER RACCOLTA E TRATTAMENTO RIFIUTI

8.6. CARTA DEI SERVIZI

9. COSTI DELLA NUOVA GESTIONE

9.1. STIMA DEI COSTI DEL SERVIZIO DI IGIENE URBANA, RACCOLTA E TRASPORTO DEI RIFIUTI

9.2. STIMA DEI COSTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI NON RECUPERABILI

9.3. STIMA DEI RICAVI DELLA CESSIONE DEI RIFIUTI RECUPERABILI

9.4. DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO DERIVANTE DAGLI INTROITI E /O TARIFFARI

10. CALCOLO DELLA TARIFFA

10.1. STRUTTURA DELLA TARIFFA

10.2. INDIVIDUAZIONE INCENTIVI ECONOMICI UTENZE VIRTUOSE

11. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

12. VERIFICA STATO DI ATTUAZIONE PIANO D'AMBITO

8. FOCUS SULLA DOTAZIONE IMPIANTISTICA ED INFRASTRUTTURALE NECESSARIA PER LO SVILUPPO DEL MODELLO GESTIONALE PREVISTO NEL PIANO

Al fine di garantire la sostenibilità del modello gestionale individuato nel Piano d'Ambito e la parallela coerenza nell'identificazione dei costi riconosciuti in tariffa, particolare attenzione sarà dedicata alla ricognizione della capacità impiantistica presente sul territorio sia per la gestione del ciclo indifferenziato che per quello differenziato, ed alla successiva quantificazione delle necessità di investimento finalizzate al raggiungimento dei macro obiettivi di pianificazione già definiti nel Piano Regionale dei Rifiuti. In particolare, nello scenario di sviluppo ed organizzazione del servizio di igiene urbana individuato nel Piano, saranno valutati gli investimenti impiantistici ed infrastrutturali necessari per la corretta ed efficiente gestione del ciclo di raccolta e trattamento dei rifiuti organici (impianti di compostaggio), evidenziando anche le ricadute in termini di saturazione degli impianti di smaltimento esistenti.

Pertanto, nel capitolo dedicato alla pianificazione dei servizi, saranno individuati gli investimenti necessari mantenendo coerenza con le dotazioni già individuate nel Piano Regionale e specificando, in caso di riscontro di carenze infrastrutturali, l'ubicazione di impianti solo previsti a livello regionale. L'analisi impiantistica si svilupperà rispetto a due assi della pianificazione:

- ***Logistica dei servizi***, con valutazione delle economie di gestione, trasporto e movimentazione legate alla strutturazione di sistemi intermedi di immagazzinamento temporaneo (isole ecologiche, etc) e dedicato per tipologie di rifiuto (ingombranti, agricoli, etc.) dislocati sul territorio.
- ***Sicurezza nel lungo periodo***, con analisi degli scenari e della dinamica dei flussi nel lungo periodo e un sistema di monitoraggio degli scostamenti tra ipotesi/obiettivi di piano e la dinamica reale, al fine di valutare l'impatto degli scenari sulla capacità di trattamento, smaltimento e recupero dell'ATO dei rifiuti differenziati e della quota residua di indifferenziato.

9. FONTI INFORMATIVE

Di seguito vengono elencate le principali fonti di dati ed informazioni correlate alle attività di pertinenza della Procedura di *Valutazione Ambientale Strategica*.

- Linee Guida per la redazione dei Piani d'Ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani. Deliberazione di Giunta Regionale 27 maggio 2008 n.862;
- Banche dati o sistemi informativi riguardanti particolari attività, realizzati mediante specifici progetti di settore, utilizzati sia per l'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti sia per analisi ambientali e per l'individuazione degli indicatori di contesto ambientale per la VAS;
- Piano di Gestione dei Rifiuti e di Bonifica delle Aree Inquinata. Decreto Commissariale del 30 settembre 2002 n.296 modificato ed integrato dal Piano di cui al Decreto Commissariale n.187 del 9 dicembre 2005;
- Piano Regionale Sezione Rifiuti Speciali e Pericolosi. Decreto Commissariale 246/2006;
- Banca dati a disposizione della Provincia sulla base delle dichiarazioni dei Comuni per lo studio dello stato di fatto relativo alla produzione dei rifiuti urbani;
- Dati ISTAT sulla popolazione residente e le principali attività economiche operanti nella Provincia di Foggia;
- Cartografie utilizzate per l'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti.
- Consorzio di Bacino ATO FG/4;
- S.I.A. Società Igiene Ambientale Consorzio Bacino FG/4 S.r.l.;
- Assessorato all'Ecologia Regione Puglia.

ALLEGATO I ELENCO DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE

(ex art.5 – 6 Direttiva 42/2001/CEE) – Allegato I

L'elenco delle Autorità con competenze ambientali, da consultare in merito alla portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale, è stato individuato con Determina del Dirigente del Settore Ecologia n.69 dell'8 febbraio 2007:

Acquedotto Pugliese

Ambito Territoriale Ottimale ATO FG/4

ANCI Regione Puglia

ARPA Puglia

ANAS Spa (Compartimento per la viabilità della Puglia)

REGIONE PUGLIA

Assessorato Regionale Assetto del Territorio (Settore Urbanistica; Settore Assetto del Territorio)

Assessorato Regionale Ecologia (Settore Ecologia, Settore Gestione Rifiuti e Bonifica, Settore Attività Estrattive, Settore Vas)

Assessorato Regionale Opere Pubbliche (Settore Risorse Naturali e Settore Tutela delle Acque)

Assessorato Regionale Politiche della Salute (Settore Assistenza Territoriale e prevenzione)

Assessorato Regionale Sviluppo Economico (Settore Industria ed Industria Energetica)

Assessorato Regionale Trasparenza e Cittadinanza Attiva

PROVINCIA DI FOGGIA

Assessorato all'Ambiente e Territorio della Provincia di Foggia

Assessorato ai Lavori Pubblici della Provincia di Foggia

PROVINCIA BAT

Autorità di Bacino della Regione Puglia

Comuni ATO Foggia 4 (Margherita, Trinitapoli, San Ferdinando, Stornara, Stornarella, Ortanova, Carapelle, Ortona)

Protezione Civile Provincia di Foggia

Ufficio Parchi e Riserve naturali della Regione Puglia (nelle more della costituzione dell'Ente Parco Regionale del Fiume Ofanto)

ASL Foggia

Nell'processo di pianificazione d'ambito e la relativa VAS, verranno tempestivamente informati gli assessorati e i settori competenti dell'ente provinciale BAT (Barletta-Andria-Trani) non appena verranno costituiti gli organi di governo e di gestione dell'ente a valle delle elezioni amministrative di giugno 2009.

ALLEGATO II QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING

1. DATI

| | |
|--------------------------------------|--|
| NOME | |
| COGNOME | |
| AUTORITA' AMBIENTALE DI APPARTENENZA | |
| TELEFONO | |
| FAX | |
| E-MAIL | |
| SITO INTERNET | |

2. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

2.1. RITENETE CHIARA ED ESAUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA?

SI

NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARE I MOTIVI PER CUI SI RITIENE NON CHIARA ED ESAUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA:

3. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE

3.1. RITIENE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI ALLA VAS?

SI

NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

| TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI | MOTIVAZIONE DEPENNAMENTO | INTEGRAZIONE |
|---|--------------------------|--------------|
| Aria e cambiamenti climatici | | |
| Acqua | | |
| Suolo | | |
| Ecosistemi naturali | | |
| Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico | | |
| Popolazione e salute | | |
| Ambiente marino-costiero | | |
| Energia | | |
| Mobilità e trasporto | | |
| Rifiuti | | |
| Rischi naturali e antropogenici | | |

3.2. RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PROCEDIMENTO DI VAS ED AL PIANO D'AMBITO?

SI

NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE RISPOSTE:

| PIANI E PROGRAMMI | MOTIVAZIONE DEPENNAMENTO | INTEGRAZIONE |
|---|--------------------------|--------------|
| Piano triennale per la tutela dell'ambiente | | |
| Piano di tutela delle Acque | | |
| Piano d'ambito territoriale ottimale risorse idriche | | |
| Piano di assetto idrogeologico | | |
| Piano regionale delle attività estrattive | | |
| Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati, in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione dell'inquinamento | | |
| Piano regionale di gestione rifiuti e s.m.i | | |
| Piano di risanamento della qualità dell'aria | | |
| Documento regionale di assetto generale | | |
| Piano energetico ambientale regionale | | |
| Piani di gestione delle aree protette | | |
| Piano urbanistico territoriale tematico | | |
| Piano dei trasporti | | |
| Piano della società dell'informazione | | |
| Piano regionale di gestione dei rifiuti. Sezione Rifiuti speciali e pericolosi | | |
| Piano di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili | | |
| Piano regionale per la raccolta e smaltimento di apparecchi contenenti PCB | | |

3.3. RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEGLI ATTI DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE, NAZIONALE, REGIONALE DA UTILIZZARE PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE?

SI

NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE ALTRI ATTI/DOCUMENTI STRATEGICI DA UTILIZZARE PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE RISPOSTE:

4. PROPOSTA DI STRUTTURA/INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

4.1. RITENETE CHE I CAPITOLI INDIVIDUATI DALLA PROPOSTA DI INDICE SIANO SUFFICIENTI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE?

SI

NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INTEGRATE L'INDICE NEL MODO CHE RITENETE PIU' OPPORTUNO POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

5. ULTERIORI OSSERVAZIONI

| |
|--|
| |
|--|